

TUTELE, PROBLEMA È IMPIEGO RISORSE

Prosegono alla Camera, le limature che riguardano il capitolo degli ammortizzatori all'interno della partita sul pacchetto anticrisi. Rispetto alle prossime mosse della maggioranza, ieri riunita in vertice con gli esponenti del Governo, è trapelato che pur rimanendo confermata l'esigenza di metter mano all'intero sistema delle tutele, resta ancora diversi nodi da sciogliere sul metodo da seguire per il loro impiego. Se la dotazione complessiva sembra essere lievitata,

secondo previsioni, di altri 500 milioni, le strade percorribili sono sostanzialmente due: spalmare il rafforzamento degli ammortizzatori attraverso il semplice aumento della platea dei beneficiari, la prima ipotesi circolata, oppure aumentare il "peso" degli assegni di chi, all'interno del sistema attuale, ne ha già diritto. Resta da vedere, poi, se nel reperimento dei fondi rientri, a conti fatti, la questione del prolungamento dell'età di lavoro. Le indicazioni arrivano proprio dal relatore del decreto anti-

crisi, Massimo **Corsaro**, (Pdl) che ha segnalato in particolare la possibilità di intervenire sulle disposizioni dell'articolo 19 in materia di ammortizzatori, osservando che "si potrebbe prevedere alternative e un'estensione del numero dei soggetti ai quali applicare il riconoscimento dei trattamenti di cassa integrazione e di disoccupazione, ovvero, come emerge anche dall'ultima stesura dei resoconti parlamentari, un incremento delle risorse attualmente stanziato per i trattamenti

spettanti ai soggetti che già beneficiano di tali ammortizzatori sociali". Del resto, lo stesso relatore di maggioranza ha chiesto ripetutamente che su questi temi e nei riguardi delle novità da inserire, in particolare per quanto riguarda il fronte lavoro, ci sia la collaborazione di tutte le forze politiche. Il relatore ha anche parlato di spazi d'azione sulla norma che prevede il pagamento dell'iva al momento dell'effettiva riscossione dei corrispettivi, con particolare riferimento alla possibilità di specifica-

re nel testo del provvedimento il volume d'affari dei contribuenti nei cui confronti sarebbe applicata la disposizione. Dal vicepresidente della commissione Lavoro, **Giuliano Cazzola**, arriva poi la proposta di mettere presto mano anche quella parte di norme sul lavoro che riguardano lo statuto dei lavoratori, da adeguare alle nuove esigenze della flessibilità, perché questa non continui a scaricarsi troppo spesso soprattutto sui più giovani.

G.Ga.

A rischio i fondi sull'orientamento

Sono a rischio i fondi che riguardano le iniziative sull'orientamento al lavoro. La conferma è arrivata ieri, a piazzale Flaminio a Roma, con la fermata del bus di *Circumlaborando*, iniziativa del ministero del welfare. La tappa nella Capitale, che si protrae fino al 18 dicembre, fa parte di 11 passaggi in diverse piazze italiane (*la prossima a Savona ndr*) dove l'equipe di formatori/selezionatori viene in contatto con chi è in cerca di un lavoro. Lo fa in diverso modo, attraverso sessioni d'incontro tra i giovani e i centri per l'impiego fino alla simulazione di un vero e proprio colloquio o con assistenza nella redazione di un curriculum vitae, passando per laboratori informativi fatti coinvolgendo scuole e atenei. "Il



nostro target - spiega a *Conquiste* la responsabile del progetto, Manuela **Miggiani**, è molto variegato perché comprende il giovane in cerca di un primo impiego come il disoccupato o l'immigrato che, per motivi diversi, hanno difficoltà

ad inserirsi sul mercato". Quali sono i numeri di *Circumlaborando*? "In otto anni di attività - continua la Miggiani - siamo andati sempre meglio. Ora ci richiedono nuove date anche al Nord, dove storicamente abbiamo sempre trovato

più difficoltà ad avere i nostri spazi". "Solo nella scorsa edizione - spiega - siamo entrati in contatto con oltre 92 mila persone". C'è un territorio dove le attività di *Circumlaborando* hanno riscosso particolare successo? "Penso sicuramente alla città di Prato - sottolinea la responsabile del progetto - una realtà dove la crisi del settore tessile in questi ultimi anni si è fatta molto sentire e ha così reso importanti iniziative come la nostra". Il bilancio rispetto al reale riscontro rispetto alle attività di *Circumlaborando*, quindi, sembra ampiamente in attivo. Altra è, invece, la situazione finanziaria. Come detto, senza ulteriori rifinanziamenti tutto è destinato a non andare oltre il prossimo mese di aprile.

Giuseppe Gagliano

Svimez, è allarme occupazione al Sud

È destinato a contrarsi ancora nel 2009 il Pil italiano, con una frenata più brusca nel Mezzogiorno. È quanto prevede la Svimez nel Rapporto sulle *Previsioni per le regioni italiane nel 2008 e 2009*. L'evoluzione congiunturale del Sud dovrebbe risentire di due elementi specifici di debolezza. In primo luogo, nelle regioni meridionali verrebbe a configurarsi una contrazione della spesa per consumi (-0,7%) di entità maggiore che nel resto del paese (-0,4%). Il secondo fattore di debolezza dell'economia meridionale è ravvisabile nell'insieme costituito dai servizi di mercato. Nel 2008, l'output del comparto del commercio, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazioni dovrebbe risultare negativo nel Sud (-0,2%) e positivo nel resto del Paese (+0,3%). Pessimi segnali anche per l'occupazione che, ad un andamento negativo per il Sud già nel 2007, lasciano presagire l'aggravio di altri due anni di contrazione del volume totale di occupazione. E se bonus, social card e aumento delle dotazioni per ammortizzatori sociali, secondo uno studio Svimez-Irpet, dovrebbero avere un buon impatto sulle famiglie, resta invece dubbia la loro efficacia sulla crescita. Non solo. Anche il taglio dell'Ici sulla prima casa deciso dal governo Berlusconi finirebbe col penalizzare il Mezzogiorno rispetto al Nord. Secondo la Svimez, infatti, a fronte di una sottrazione ingente di risorse per le infrastrutture del Mezzogiorno fatta per coprire il taglio dell'imposta, le famiglie del Sud avrebbero beneficiato meno di quelle del Nord della decisione che tra l'altro dovrebbe costare più di quanto stimato dall'esecutivo: 3.202 milioni, ottenuti comandando ai 1.151 milioni della riforma Prodi, i 2.051 milioni derivanti dalla abolizione dell'Ici residua. Si evidenzerebbe dunque nel 2008 un differenziale tra mancati introiti dei Comuni e fondo compensativo di oltre 500 milioni di euro.

Uno scenario che, anche alla luce dei minori livelli di impiego che cronicamente caratterizzano il Sud, preoccupa il sindacato. "L'arretramento del Pil nel 2008 in tutte le otto regioni meridionali, con punte di -0,7/-0,8% in Campania, Calabria e Molise - sottolinea Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl - finirà con il creare un ulteriore rallentamento del sistema produttivo del Sud, determinando effettivi decrementi nel settore dell'occupazione". Duro il commento del responsabile Mezzogiorno del Partito Democratico, Sergio D'Antoni, per il quale le denunce della Svimez svelano "l'impostazione miope e antimerdionalista del governo Berlusconi". "Non c'è nulla che vada nella politica economica di questo esecutivo - aggiunge D'Antoni -, che penalizza il Sud condannando in questo modo lo sviluppo di tutto il Paese. Dall'abolizione dell'Ici sulle case di lusso, al taglio del Fas, fino al rovinoso smantellamento del credito d'imposta per gli imprenditori meridionali, la squadra che fregia i suoi atti con il nome di Robin Hood ha sistematicamente sottratto ai poveri per dare ai ricchi, spostando finora quasi 17 miliardi di euro dalle aree deboli alle aree forti". Soluzioni? Come prima cosa la Cisl chiede di attivare la cabina di regia indicata nel Dpef con la partecipazione attiva delle Regioni e delle forze sociali. Obiettivo? "Recuperare le risorse a disposizione - chiosa Santini - ed indirizzarle ad infrastrutture, imprese e risorse umane".

Ester Crea

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/64

La cultura della sicurezza in Italia

Il tema della sicurezza sul lavoro è stato oggetto di una recente ricerca, presentata a Roma lo scorso 21 novembre 2008, realizzata da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, basata su un sondaggio telefonico, svolto su un campione di 2 mila persone, rappresentativo della popolazione italiana per genere, età e provenienza regionale. Dalla ricerca possono essere tratte considerazioni di un certo interesse sulla percezione tra i lavoratori delle problematiche relative alla sicurezza e agli incidenti sul lavoro e, più in generale, sull'auspicabile effettivo sviluppo della "cultura della sicurezza", che stenta ancora a decollare nel nostro Paese. I risultati devono essere analizzati e contestualizzati all'interno di un anno caratterizzato da gravi incidenti sul lavoro, con crescente attenzione da parte dei media al problema delle morti bianche e con l'entrata in vigore del Testo Unico della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Fon-

damentalmente i dati raccolti evidenziano a chiare lettere il diffuso sentimento di inquietudine dell'opinione pubblica e la sensazione da parte dei lavoratori, in quanto direttamente coinvolti come soggetti sia attivi che passivi negli eventi dannosi e pericolosi, che le condizioni di sicurezza sul lavoro stiano peggiorando. Simili stati d'animo, più o meno pessimistici, sono stati anche indubbiamente condizionati dallo spaventoso incidente alla ThyssenKrupp di Torino e dalle altre numerose e tristi cronache di morti bianche verificatesi recentemente, tanto in imprese e cantieri di grandi e medie dimensioni, quanto in contesti produttivi più ridotti. Analizzando in maniera più dettagliata i risultati, emerge che solo il 35% tra gli intervistati percepisce un incremento delle condizioni di sicurezza nelle fabbriche e nei cantieri negli ultimi anni, contro il 47% che ritiene, invece, ci sia stato un deterioramento delle stesse. Rispetto ai dati dell'ottobre

2007, circa il 2% del campione si è spostato dal primo al secondo gruppo, allargando il fronte dei "pessimisti". C'è stato insomma un assottigliamento delle percezioni, che ha rafforzato ulteriormente le tendenze di segno negativo, già rilevate nel recente passato in materia. Appare invece curiosa, e per certi versi paradossale, la constatazione che solo il 10% del campione complessivamente analizzato afferma di sentirsi frequentemente preoccupato di essere vittima di un infortunio sul lavoro. Tale percentuale, a sua volta attentamente scomposta ed analizzata, consente una significativa conclusione: il dato si presenta in percentuale diversificata in relazione all'attività lavorativa svolta dai soggetti coinvolti nel problema della sicurezza. In particolare, esso raddoppia tra gli operai (21%) e supera il valore medio anche tra gli stessi imprenditori (12%). Se il primo dato di certo non meravaglia (in considerazione del fatto che l'espletamento di mansioni relative a profili professionali medio-bassi aumenta effettivamente l'esposizione al rischio del lavoratore, amplificando di pari passo anche la sua percezione del pericolo), di sicuro interesse appare il secondo. Esso rivela atteggiamenti e comportamenti del datore di lavoro sicuramente più scrupolosi e solerti rispetto al passato, finalizzati a garantire condizioni di lavoro igieniche e sicure, visto anche l'inasprimento del sistema sanzionatorio e penale introdotto dal recente d.lgs. n. 81 del 2008. Ri-

spetto alla responsabilità degli incidenti, la maggioranza relativa del campione punta ancora il dito contro gli imprenditori: il 41% li ritiene responsabili per la mancata applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza. Escludendo l'8% degli intervistati (che non si esprime o non è in grado di individuare responsabilità ben precise), la rimanente frazione del campione si divide sostanzialmente a metà: una persona su quattro (24%) attribuisce le colpe innanzitutto all'assenza di controlli da parte delle autorità pubbliche, mentre un rispondente su cinque (21%), ritiene che le responsabilità maggiori debbano essere attribuite agli stessi operai, che non seguirebbero con sufficiente attenzione le norme di sicurezza.

Annarita Bove

Approfondimenti

I risultati del sondaggio di Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, La sicurezza in Italia. Significati, immagini e realtà, possono essere letti nel Bollettino Adapt, 2008, n. 37, in www.fmb.unimore.it.

Acqua di Adapt-Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Altaformazione in Relazioni industriali e di Lavoro